

Diffamazione, l'ex sindaca chiede 30mila euro al blogger

PORTOGRUARO

La scelta di usare ulivi al posto degli alberi di Natale era stata definita, sul blog "La voce del cittadino", «demenziale». È una diffamazione aggravata dall'utilizzo dei social? No, secondo il giudice del Tribunale di Pordenone che ieri, per la prima parte del capo di imputazione, ha assolto con formula piena il portogruarese Gianfranco Battiston. Accostare l'ex sindaco Maria Teresa Senatore alle vicende del trader Fabio Gaiatto, accusandola di inerzia, è stato invece ritenuto lesivo e ha comportato una condanna a 2mila euro di multa. Alla parte civile, costituita con l'avvocato Serenella Giacomel, sono state riconosciute le spese di costituzione, quantificate in 3.800 euro. La richiesta di risarcimento, che l'ex amministratrice pubblica ha indicato in 30mila euro, dovrà essere definita davanti al giudice civile.

Gli interventi del blogger sono due. Uno risale al 24 dicembre 2018 e riguarda una considerazione sugli "ulivi di Natale" scelti al posto dei pini distrutti dalla tempesta Vaia. L'altro è del 2 febbraio 2019. L'ex sindaco non ha gradito l'accostamento fotografico che accompagnava l'intervento di Battiston (un collage con le foto di Gaiatto, Senatore e del municipio di Portogruaro). E nemmeno alcune considerazioni di Battiston sulla mega-truffa della Venice Investment Group. Il blogger aveva definito «stonato» l'invito del sindaco alla cittadinanza, affinché fosse denunciato ogni raggio. Un intervento tardivo, secondo Battiston, perché a Portogruaro «tutti sapevano da tempo» quello che stava succedendo e nessuno aveva lanciato l'allarme, nemmeno dopo l'intervento della Consob. Secondo l'accusa, il blogger avrebbe dichiarato falsamente che Senatore si sarebbe mossa soltanto quando è emerso il coinvolgimento dei Casalesi.

Una ricostruzione che il giudice ha accolto, ma che la difesa rappresentata dall'avvocato Luigino Mior e Giorgio Mazzuccato, respinge, parlando invece di situazioni che rientrano nel diritto di critica. «Si cerca di imbavagliare chi non è allineato - sostiene Mior -, punendo una lievissima critica alle scelte dell'amministrazione. Leggeremo le motivazioni e faremo appello».